

## L'imposta sul consumo?

Lo studio della tassazione — come lo studio dell'economia in generale — tratta di due pericolosi soggetti che, mescolati e combinati insieme, possono dar luogo ad un composto esplosivo: le tasche dei contribuenti ed i suoi ideali. Questo è il motivo per cui la recente opera di Nickolas Kaldor (*An Expenditure Tax*, Allen and Unwin, Londra, 1955) può essere considerata più rivoluzionaria di quanto non sembri in realtà.

Il Kaldor infatti propone di mutare le fondamenta dell'imposizione diretta e di tassare gli individui non in base al *reddito guadagnato*, ma il base al *reddito consumato*. Da un'imposta sul reddito quindi si dovrebbe passare ad una imposta sul consumo o spesa.

Ad onor del vero non è la prima volta che la questione viene trattata e discussa. Tuttavia il Kaldor ha ampliato gli orizzonti della questione, con una sottile analisi che induce a considerazioni e conclusioni di natura non soltanto economica, ma anche politica e sociale di rilevante portata.

Posto il problema sul terreno della equità, il Kaldor sostiene che solo una imposta sul consumo è veramente equa. Il reddito nazionale può essere considerato come una torta. Ora chi produce contribuisce a fabbricare e ad allargare la torta, mentre chi consuma distrugge la torta.

E' logico quindi che le imposte vadano ripartite non in base al contributo dato alla creazione della torta, ma in base al consumo che se ne fa.

Se questo è vero, è chiaro allora che

uno degli effetti dell'imposta sul consumo sarà quello di scoraggiare il consumo tanto del reddito corrente come del risparmio accumulato in precedenza nonchè di quei guadagni non compresi normalmente nel reddito (guadagni di capitale, somme vinte a scommesse, giochi ecc.). Oltre a stimolare il risparmio il Kaldor sostiene che un'imposta sul consumo stimolerà anche la disposizione a sopportare rischi ed, eventualmente, la disposizione a lavorare.

Ora non vi è alcun dubbio che nella situazione e con le ideologie economiche correnti nel periodo precedente la seconda guerra mondiale, il Kaldor non sarebbe stato preso sul serio. Allora la « rivoluzione keynesiana » aveva ridotto il risparmio da virtù sociale a vizio sociale e ad esso si attribuivano tutte le calamità che travagliavano i sistemi industrialmente progrediti.

Oggi la situazione è alquanto mutata. Il continuo pericolo di inflazione per i paesi sviluppati e la scoperta dei territori sotto sviluppati hanno portato ad una rivalutazione del risparmio. Ed infatti il Kaldor afferma che solo un alto saggio di risparmio (insieme ad un'alta disposizione a sopportare rischi ed a una certa voglia di lavorare) può garantire un alto saggio di sviluppo di un dato sistema economico. Ma se è vero che un'imposta sul consumo può aumentare il risparmio, i tempi sembrano maturi per una sua introduzione.

La costruzione del Kaldor tiene, senza dubbio, dal punto di vista logico e risulta attraente. E' solo quando si tenta di trarne le conclusioni ultime che comincia a sorgere qualche dubbio. Se infatti in un dato paese, ad un certo momento, viene ad essere introdotta una

imposta sul consumo, il risparmio privato tenderà, con ogni probabilità, ad aumentare rispetto al risparmio pubblico. Ora, anche supposto che i privati investano questo risparmio in attività produttive (il che non è sempre vero), deriva, da ciò che si è detto sopra, che i fondi dello Stato disponibili per le sue spese dovranno contrarsi.

Ora è a tutti noto che le spese statali in questi ultimi tempi sono andate continuamente aumentando negli Stati moderni. E ciò non per ragioni accidentali o demagogiche, ma per la necessità di provvedere allo sviluppo economico dei sistemi, di controllare l'andamento di questo e di realizzare ciò che comunemente è chiamata la giustizia sociale.

Ed eccoci al primo paradosso. Introduciamo pure un'imposta sul consumo. Se l'imposta ha successo (se riesce cioè a limitare il consumo), lo Stato potrà avere difficoltà nel recupero di fondi da destinare agli investimenti ed alle spese di carattere sociale. E' solo se l'imposta non funziona (se cioè non riesce a limitare il consumo) che il bisogno di fondi da parte dello Stato potrà essere soddisfatto.

La seconda conclusione da trarre è che un'imposta sul consumo, stimolando il risparmio privato, potrà inasprire le disuguaglianze nella distribuzione della ricchezza, perchè è noto che i ricchi risparmiano più dei poveri e possono quindi accumulare di più.

Anche in questo caso, se l'imposta ha successo, la distribuzione della ricchezza si sposterà a favore delle classi ricche ed è solo se l'imposta fallisce il suo scopo che tale spostamento non potrà avere luogo.

Il Kaldor riconosce tutto questo, ma

non se ne dimostra preoccupato. Il fatto è, — egli dice, — che il sistema fondato sulla libera iniziativa è basato sul profitto e, se noi vogliamo conservare questo sistema, occorrerà tollerare un certo grado di disuguaglianza nella distribuzione della ricchezza.

A questo punto, come ognuno può vedere, il discorso si è fatto molto più vasto dal momento che il Kaldor, dalla difesa di un dato sistema d'imposizione fiscale, è passato alla difesa di una data organizzazione del sistema economico. E quel che è interessante è che la difesa del sistema fondato sulla libera iniziativa è organizzata sulla base di una misura (imposta sul consumo) che a prima vista sembra veramente progressista.

Sono infatti i ricchi che consumano di più; su di loro quindi cadrà con maggior peso un'imposta sul consumo. Ed è proprio per questo che si è detto che la proposta di Kaldor è la difesa più progressista del sistema capitalista.

Potrà la proposta Kaldor essere accolta negli attuali ordinamenti fiscali? Come misura temporanea può darsi. Non crediamo invece che essa possa venire sostituita all'imposta sul reddito dal momento che essa, come si è visto prima, può urtare contro gli obiettivi e le aspirazioni dei componenti la collettività negli Stati moderni.

Giancarlo Mazzocchi

---

Ecco un pensiero di Machiavelli che si può sottoscrivere:

*Perché le imposte siano uguali, conviene che la legge e non l'uomo le distribuisca.*